



La Santa Sede

GIOVANNI PAOLO II

REGINA COELI

IV Domenica di Pasqua, 10 maggio 1981

1. “Io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza” (Gv 10, 10). Con queste parole termina il Vangelo di oggi, quarta domenica di pasqua. È Cristo Buon Pastore che pronuncia queste parole. È Cristo, che chiama se stesso “porta delle pecore” (Gv 10, 7).

Desidero riferire queste parole sull’abbondanza della vita prima di tutto al dono della grazia, che ci ha portato Cristo nella sua Croce e nella Risurrezione. Desidero riferirle anzitutto allo Spirito Santo, “che è Signore e dà la vita”, e confessiamo la fede in Lui con le parole che, da sedici secoli, il primo Concilio Costantinopolitano pone sulle labbra della Chiesa. Lo Spirito Santo è l’autore della nostra santificazione: Egli trasforma l’uomo nel suo intimo, lo divinizza, lo rende partecipe della natura divina (cf. 2 Pt 1, 4), come il fuoco rende incandescente il metallo, come l’acqua sorgiva disseta: “fons vivus, ignis, caritas”. La grazia è comunicata dallo Spirito Santo per il tramite dei sacramenti, che accompagnano l’uomo durante tutto l’arco della sua esistenza. E, mediante la grazia, Egli diventa il dolce ospite dell’anima: “dulcis hospes animae”: inabita nel nostro cuore; è l’animatore delle energie segrete, delle scelte coraggiose, della fedeltà incrollabile. Egli ci fa vivere nell’abbondanza della vita: della stessa vita divina. E proprio per questa sollecitudine circa l’abbondanza della vita Cristo rivela se stesso come Buon Pastore delle anime umane: Pastore che prevede l’avvenire definitivo dell’uomo in Dio; Pastore che conosce le sue pecore (cf. Gv 10, 14) fino al fondo stesso della verità interiore dell’uomo, il quale può parlare di se stesso con le parole di sant’Agostino: “Inquieto è il mio cuore, finché non riposi in Te” (cf. S. Agostino, *Confessiones* I, 1). 2. Cari fratelli e sorelle! Ecco, voi rappresentanti delle parrocchie e delle comunità di tutta Roma siete oggi riuniti in piazza san Pietro per testimoniare che, nel corso di questi mesi e delle ultime settimane, avete pensato alla vita umana, prima di tutto alla vita nascosta sotto il cuore della donna madre, alla vita dei nascituri. Questa vita l’avete fatta oggetto delle vostre meditazioni, del vostro impegno di credenti, di uomini e di cittadini, ma soprattutto ne avete fatto il tema delle vostre preghiere. Avete meditato sulla responsabilità particolare verso la vita concepita, che, secondo il retto sentire dell’uomo, deve essere circondata da una particolare sollecitudine e protezione, da parte sia dei genitori stessi, sia anche della società, in particolare degli uomini che, in diversi modi, sono responsabili di questa vita. 3. Ciò facendo, voi avete dimostrato la vostra solidarietà all’invito dei vostri Vescovi, i quali, durante la Quaresima, hanno attirato l’attenzione di tutta la società sulla grande minaccia che incombe su questo valore fondamentale che è la vita

umana e in particolare la vita dei nascituri. È compito della Chiesa riaffermare che l'aborto procurato è morte, è l'uccisione di una creatura innocente. Di conseguenza, la Chiesa considera ogni legislazione favorevole all'aborto procurato come una gravissima offesa dei diritti primari dell'uomo e del comandamento divino del "Non uccidere".⁴ Tutti questi vostri sforzi, tutto il lavoro della Chiesa, in Italia come in ogni altra parte del mondo, che mira ad assicurare la santa inviolabilità della vita concepita, io oggi desidero presentare a Cristo, il quale ha detto: "Sono venuto perché abbiano la vita". Affinché questi esseri umani più piccoli, più deboli, più indifesi abbiano la vita, affinché questa vita non venga loro tolta prima che nascano, noi appunto a questo serviamo e serviremo in unione col Buon Pastore perché questa è una causa santa.⁵ Servendo questa causa, serviamo l'uomo e serviamo la società, serviamo la patria. Il servizio all'uomo si manifesta non solo nel fatto che difendiamo la vita di un nascituro. Esso si manifesta contemporaneamente nel fatto che difendiamo le coscienze umane. Difendiamo la rettitudine della coscienza umana, perché chiami bene il bene e male il male, perché essa viva nella verità. Perché l'uomo viva nella verità, perché la società viva nella verità. Quando Cristo dice: "Sono venuto perché abbiano la vita..." pensa anche, anzi soprattutto, a quella vita interiore dell'uomo che si manifesta nella voce della retta coscienza. La Chiesa sempre ha ritenuto il servizio alla coscienza come il suo servizio essenziale: il servizio reso alla coscienza di tutti i suoi figli e figlie – ma anche alla coscienza di ogni uomo. Poiché l'uomo vive la vita degna dell'uomo quando segue la voce della retta coscienza e quando non permette di assordire in se stesso e di rendere insensibile questa coscienza. Così servono gli uomini – proprio i più poveri e più bisognosi – tutti quegli uomini e quelle donne che, nel mondo, si dedicano alla difesa della vita, della vita dei corpi e delle anime: missionari e missionarie, suore, medici, infermieri, educatori, tecnici. Basti per tutti ricordare ancora, come a noi ben nota, madre Teresa di Calcutta, la cui voce in difesa della vita dei nascituri si alza non solo dall'India, ma anche dai diversi punti della terra. In Giappone, recentemente, ha detto: "Ogni bambino ucciso con l'aborto, è un indice di grande povertà, perché ogni vita umana è importante e ha un carattere speciale per Dio". Facendo tutto per salvare l'uomo dalla miseria materiale, madre Teresa – questo mirabile testimone della dignità dell'umanità – fa di tutto per difendere anche la sua coscienza dalla insensibilità e dalla morte

spirituale.

Dopo il Regina Coeli⁶. Cari fratelli e sorelle! Eleviamo i nostri cuori nella preghiera alla Madre del Redentore, invitandola alla gioia pasquale, come ora facciamo in questo periodo. E contemporaneamente Preghiamo la Madre più santa di tutte le madri –

per ogni madre su questa terra

e per ogni bambino nascituro nel suo seno.

Preghiamo per le madri la cui coscienza

è maggiormente minacciata

quando consente

che venga tolta la vita al suo bambino...

Cristo ha detto:

"La donna, quando partorisce è afflitta,

perché è giunta la sua ora;

ma quando ha dato alla luce il bambino,

non si ricorda più dell'afflizione

per la gioia che è venuto al mondo un uomo" (Gv 16, 21).

Preghiamo per una tale gioia della vita

anche se riscattata dalla sofferenza

e dalla lotta interiore.

Preghiamo per la gioia delle coscienze.

“perché abbiano la vita

e l'abbiano in abbondanza” (Gv 10, 10). Stamani, domenica del Buon Pastore, ho celebrato la Santa Messa nella Basilica Vaticana con i partecipanti al Congresso Internazionale per le Vocazioni, che inaugura oggi i suoi lavori. Desidero affidare alle vostre intenzioni ed a quelle di tutto il popolo cristiano lo svolgimento di tale Congresso, il cui fine è di promuovere la pastorale delle vocazioni nelle Chiese particolari. Occorre ottenere da Dio copiosi doni di luce per i Vescovi, i sacerdoti, i religiosi e i laici, che in questi giorni si raccoglieranno per discutere ed approfondire l'importante argomento, da cui dipende in tanta parte il futuro della Chiesa. Non manchi, dunque, a questi nostri fratelli, la solidarietà e la preghiera dell'intera comunità cristiana.

Nessuno lasci mancare la sua preghiera perché il Signore doni al mondo numerose e sante vocazioni. © Copyright 1981 - Libreria Editrice Vaticana